

ENNA

Fermento in provincia tra i partiti per le candidature in vista delle elezioni regionali

di Giacomo Lisacchi

2

DIOCESI

Bongiovanni e Zagarella nominati Prelati d'Onore di Sua Santità

di Carmelo Cosenza

4

COSTUME

Il Tango e la Sicilia (seconda parte)

di Alessandro Bertinotti

6

SETTIMANALI CATTOLICI



Nel nome di don Alfio Insera il 20 settembre a Siracusa il Master Nazionale

di Bustaffa - Zanotti

8

EDITORIALE

Vivere meglio dipende da noi

Un piccolo centro abitato è un osservatorio significativo per accorgersi dei cambiamenti sociali. È qui infatti che si notano maggiormente le conseguenze di fenomeni più ampi che interessano l'intera società. Situazioni di degrado delle nostre piccole comunità cittadine sono sotto gli occhi di tutti. Le strade sporche e le erbacce che le infestano sono evenienze ormai comuni. Non è raro lo spettacolo di degrado di spazi e servizi pubblici. In quasi tutti i comuni si osserva il fenomeno dell'arredo urbano vandalizzato, della maleducazione nella guida e nel modo di parcheggiare l'auto, degli abusi edilizi impuniti mentre le regole per chi vuol mantenersi nella legalità sono assurde e improponibili. La manutenzione delle strade è diventata merce rara e, quando c'è, risponde a tempi e logiche di biblica memoria. Le nostre cittadine sono infestate dai colombi che scorrazzano indisturbati soprattutto nelle tante case vuote e abbandonate provocando danni ingenti. I greti dei torrenti e i bordi delle strade rurali sono ricettacoli di materiali di risulta di ogni genere.

Mi capita di percorrere tutte le strade del mio paese più di due volte l'anno per via delle questue organizzate in occasione delle feste dei Santi. Di anno in anno la situazione diventa sempre più triste: intere vie disabitate, silenziose, quasi spettrali di giorno, figurarsi la notte con la scarsa illuminazione! La gente va via. Non c'è lavoro e il numero degli abitanti non corrisponde di certo al dato dichiarato all'ufficio anagrafe. Il fenomeno non riguarda solo i vecchi quartieri del centro abitato, ma si estende a macchia di leopardo all'intero paese. E non si tratta di una realtà isolata. Anche i Centri vicini si trovano nelle stesse condizioni.

In questa situazione quello che più addolora è la latitanza della politica locale. Dove sono gli amministratori? Un territorio deve essere presidiato da chi è stato eletto per servire i cittadini. Ma in giro non si vede nessuno. Si sa che i cittadini sono bravi a delegare e troppo pigri a sorvegliare l'operato di coloro che hanno delegato. Così, alle rimostranze e segnalazioni dei cittadini il ritornello che si sente dal Palazzo è sempre uguale: "non ci sono soldi". Nel frattempo però si aumentano le tasse e i balzelli per mantenere un minimo indispensabile di servizi. Sarà anche vero che non ci sono soldi, ma di quelli che ci sono che uso ne viene fatto? Sembra che gli amministratori siano impegnati costantemente a fare progetti avveniristici che non potranno mai essere attuati pagando inutili consulenze ai soliti amici.

Di contro però i cittadini si limitano alle lamentele. Non esiste alcuna iniziativa di educazione civica, tranne quelle pomposamente sbandierate che talvolta, sporadicamente si effettuano nelle scuole. Tutti si sentono investiti di diritti. I doveri sono per gli altri! I cittadini, non solo non si preoccupano di porre in essere un minimo di senso civico, ma addirittura accentuano il degrado con comportamenti incivili. Eppure in queste situazioni ci vivono! Sarà che hanno piacere a vivere in ambienti squallidi e in mezzo alla spazzatura? No, perché quando vanno al Nord ammirano le cose belle e il senso civico della gente e si adeguano subito! Urge scuoterci dal torpore e riscoprire il gusto della bellezza; e di cose belle ne abbiamo! Quando vogliamo, sappiamo far bene le cose anche noi. Con il sacrificio e il contributo di tutti si può vivere tutti un po' meglio.

Giuseppe Rabita

Da Villarosa a Venezia

Storia di Filippo Irvicella, giovane ventisettenne villarosano che si è costruito un futuro di cuoco nelle migliori cucine italiane privilegiando i sapori di Sicilia (a pag. 3)

"Abbiamo bisogno di lui" Il Papa in Libano

Voci da Sarajevo sul viaggio apostolico nel Paese dei Cedri

“Nei prossimi giorni mi recherò in viaggio apostolico in Libano per firmare l'esortazione apostolica post-sinodale, frutto dell'Assemblea speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei vescovi, celebrata nell'ottobre 2010. Ho la felice occasione d'incontrare il popolo libanese e le sue autorità, oltre ai cristiani di questo caro Paese e a quelli dei Paesi limitrofi”. Benedetto XVI ha ricordato così, domenica 9 settembre, dopo l'Angelus, la sua visita nel Paese dei cedri che ha preso il via venerdì scorso e che si conclude il 16 settembre. Anche “se sembra difficile trovare soluzioni ai vari problemi che toccano la regione non ci si può rassegnare alla violenza e all'exasperazione delle tensioni” per il Santo Padre “l'impegno per il dialogo e la riconciliazione deve essere una priorità per tutte le parti coinvolte, e deve essere sostenuto dalla comunità internazionale, oggi sempre più cosciente dell'importanza per il mondo intero di una pace stabile e duratura in tutta la regione”. Il viaggio del Papa in Libano è tra gli argomenti all'incontro mondiale della pace promosso dalla Comunità di Sant'Egidio dal titolo “Living Together is the Future. Religioni e Culture in Dialogo” conclusosi a Sarajevo l'11 settembre.

Contro il fondamentalismo. Secondo mons. Cyrille Salim Bustros, arcivescovo greco-melkita di Beirut e Byblos, “si tratta di una visita storica a causa della primavera araba e di ciò che è accaduto nei Paesi arabi

Mons. Cyrille Salim Bustros, arcivescovo greco-melkita di Beirut e padre Pierbattista Pizzaballa custode di Terra Santa



e soprattutto di ciò che sta accadendo in Siria. Libano e Siria, in quanto confinanti, hanno interessi comuni. Speriamo che questo viaggio dia una visione chiara della necessità di arrivare a una pace durevole in tutti i Paesi arabi in conflitto e in Siria”. Parlando con Daniele Rocchi, inviato di Sir Europa a Sarajevo, a margine di un dibattito sul mondo arabo, l'arcivescovo esprime l'auspicio che “i siriani possano giungere a un accordo pacifico. In Libano abbiamo sperimentato la guerra per 30 anni e nessuno ha vinto, abbiamo avuto 150 mila morti e decine di migliaia di feriti, emigrati e rifugiati. L'emblema di questo

viaggio è la pace, basata sulla fiducia, sulla comprensione e sulla tolleranza”. Al tempo stesso, aggiunge, “alle Chiese mediorientali verrà chiesto maggiore comunione e testimonianza credibile e comune, unite alla solidarietà con i non cristiani, islamici in testa”. Per l'arcivescovo, “è necessario dialogare con i musulmani in vista di una visione comune del valore e della dignità dell'uomo. Siamo tutti credenti in Dio al di là delle differenze religiose. Vanno ricacciati indietro estremismi e fondamentalismi che approfittano delle crisi e delle guerre per insinuare divisioni. In Siria, purtroppo, ci sono attualmente molti combattenti di Al Qaeda”.

Un grande incoraggiamento. “È una visita importante - dichiara il custode di Terra Santa, padre Pierbattista Pizzaballa, presente a Sarajevo come relatore - che non cambierà certo le attuali e difficili dinamiche del Medio Oriente, ma che avrà un grosso impatto mediatico sul mondo islamico mediorientale. Si tratta di un aspetto positivo che non dobbiamo

continua in ultima pagina

Tumori, con cellulari e cordless il rischio quintuplica



Si riaccendono i riflettori sui rischi per il cervello generati da telefoni cellulari e cordless. Stavolta l'accusa viene da un nuovo studio degli scien-

ziati svedesi guidati da Lennart Hardell, del Dipartimento di oncologia dell'ospedale universitario di Orebro, secondo il quale usare per più di 10 anni telefoni o apparecchi senza fili, appoggiati sempre allo stesso orecchio, moltiplica

è particolarmente elevato per i più giovani, cresce con l'aumentare delle ore d'impiego ed è maggiore se il telefono viene usato sempre dallo stesso lato. Infine, sempre secondo le conclusioni del team scandinavo, la probabilità di sviluppare tumori cerebrali associati a cellulari e cordless è indipendente dal rischio ereditario e dall'esposizione a raggi X. Hardell e colleghi tornano ad affrontare un tema che le loro ricerche hanno già toccato negli anni passati, e lo fanno raggruppando i risultati ottenuti in 3 stu-

di. Due hanno incluso persone malate di glioma ancora in vita, e controlli sani, di età compresa fra 20 e 80 anni. Uno dei due ha coinvolto pazienti diagnosticati fra il 1° gennaio 1997 e il 30 giugno 2000, l'altro persone che avevano ricevuto la diagnosi tra il 1° luglio 2000 e il 31 dicembre 2003. Il terzo studio ha riguardato invece persone decedute per tumori cerebrali maligni, e controlli morti per altre cause.

Per saperne di più www.sanitaicnf.it

ENNA Partiti in fermento in vista delle candidature per le regionali

Il gioco delle alleanze

Il gran ballo della politica è incominciato ancor prima che il governatore Raffaele Lombardo si dimettesse. A dirigere però le danze sono sempre gli stessi perché qui dalle nostre parti il vento dell'antipolitica che spazza l'intera Penisola da qualche anno si sente, ma soffia ancora leggero per cui l'incidenza della protesta è ancora tutta da dimostrare. Una cosa è certa: non mancano le tensioni in tutti i partiti, da destra a sinistra. La situazione più difficile si registra nel Pd (sabato, quando uscirà il nostro settimanale, è probabile che già si conosceranno i nomi dei candidati), dove il senatore Wladimiro Crisafulli non è intenzionato a dividere gli spazi in lista con le altre componenti delle correnti interne. È così il "rais" di Enna è pronto a schiere il segretario provinciale Mario Alloro e un altro candidato – si maligna che possa persino scendere in campo personalmente, considerate le risicate possibilità di tornare in lista per le politiche del 2013 – e di lasciare l'altro posto a chi la "spunterà" fra Galvagno,

deputato uscente, e Salvo Notarrigo, dell'area Democratici per Letta, che si è dimesso di assessore comunale di Enna per concorrere per un difficilissimo seggio a Palazzo dei Normanni.

È una situazione davvero complicata e visto che in lista vanno inseriti due uomini e una donna, uno dei due fra Galvagno e Notarrigo dovrebbe rinunciare. Tra l'altro, il veto posto dal Pd regionale che "gli iscritti si candidano esclusivamente nella lista ufficiale del partito", teoricamente precluderebbe già in partenza a Galvagno e Notarrigo la possibilità di candidarsi nella lista del presidente, nella quale dovrebbero trovare spazio solo esponenti della società civile o altri rappresentanti di partiti minori e movimenti a supporto di Crocetta. "Sono in campagna elettorale – dichiara Galvagno – e sto cercando voti. Aspetto che il segretario regionale del mio partito, il Pd, mi dica in quale delle due liste sono candidato. D'altronde, o sono un uscente e quindi candidato nella lista del Pd, oppure nella lista Crocetta. Ancora pochi

giorni e sapremo tutto".

Nel Pdl scontata la candidatura del coordinatore provinciale e deputato uscente Edoardo Leanza, che sarà affiancato nella lista dal consigliere provinciale barrese Giuseppe Regalbuto. Da definire la candidatura femminile. Nell'Udc, invece, forte della vivacità organizzativa del segretario provinciale Lorenzo Granata, si presenteranno Renato Mancuso, primario di Chirurgia al Basilotta di Nicosia, e Antonella Buscemi, dirigente della Provincia regionale di Enna. Manca il terzo candidato che dovrebbe essere di Piazza Armerina dove si fa con insistenza il nome dell'ex sindaco Maurizio Prestifilippo. La sinistra unita concorrerà con il segretario provinciale del Sel, Antonio Giuliana, primario di Neurologia all'Umberto I di Enna, e l'ex assessore del Comune di Asoro, Nella Bilintente. In cerca del terzo candidato nelle parti di Piazza Armerina.

Chi rischia in questa tornata elettorale l'implosione è invece il Partito dei Siciliani ex MpA. Con l'uscente deputato Paolo

Colianni si presenterà l'ex assessore regionale Pino Abbate, la cui candidatura è contestata da autorevoli dirigenti del partito. Aperto ancora il nodo candidature nel "Gran Sud" che sta lavorando alla definitiva composizione della lista dopo la rinuncia dell'ex sindaco di Regalbuto Gaetano Punzi, che si vocifera abbia mollato per un incarico come geologo da parte del Presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Confermate invece le candidature dell'ex vice presidente della provincia Luisa Lantieri e del medico Salvatore Campione. Il terzo, a sorpresa, potrebbe essere il sindaco di Nicosia, Sergio Malfitano, che così ritornerebbe nell'area di Gianfranco Micciché, dopo i dissidi con il leader che accusava di non prestare la giusta attenzione alla vicenda del tribunale di Nicosia. Resta, infine, il nodo del Fli che recentemente ha subito l'addio eclatante del presidente della provincia, Giuseppe Monaco. Al momento ha espresso sola la candidatura dell'armerino Sinuhe Curcuraci.

Giacomo Lisacchi

Il lavoro come realtà concreta

Si sente spesso parlare del "diploma" o della "laurea" come un pezzo di carta magico, capace di far emergere qualunque figura professionale e in grado di elevare la posizione sociale di un individuo. Il prestigio del titolo porta a desiderare traguardi ambiziosi e partecolareggiati. Purtroppo, la realtà è un'altra. La disoccupazione ha raggiunto livelli inaspettati, e le delusioni dei giovani sono sempre dietro l'angolo. Sconforto, ansia e paura completano lo scenario già desolante di una società poco attiva. Non si è mai troppo preparati, non si studia con la dovuta cura e spesso si impara poco o nulla. Il futuro sembra nero, senza prospettive e ricco di incertezze. La soluzione non è a portata di mano, questo è certo. Tuttavia, le aziende dovrebbero investire più seriamente su coloro che completano gli studi, attraverso nuovi canali di selezione e con la possibilità di un guadagno concreto. L'idea di "sfornare" tecnici e dottori in continuazione non aiuta a migliorare la vita della comunità. È importante il sapere, ma anche il "saper fare", per riuscire a produrre con efficienza in un mercato competitivo che chiede ai ragazzi di conoscere e costruire. Il quadretto attaccato alla parete resta solo un bel ricordo, e non offre molte alternative. Quindi, è necessario rimettere in gioco il sistema sociale, mediante la valorizzazione delle capacità e un'offerta più ampia che consenta ai lavoratori di realizzarsi pienamente, senza dover elemosinare nulla dal potente di turno e cercando di scoprire la qualità del lavoro come esperienza utile per la propria esistenza.

Marco Di Dio

Dalla via Pisa un messaggio d'amore e di rispetto per Gela

È arrivato in bicicletta il presidente del Centro Culturale "Salvatore Zuppardo", Andrea Cassisi per inaugurare la 20esima edizione dello "Sperone Arte", "perché la caratteristica mostra in via Pisa ci aiuti a riscoprire i luoghi belli della nostra città che possiamo ammirare pedalando tra le vie del centro storico - dice Cassisi. Da qui parte un messaggio di promozione del

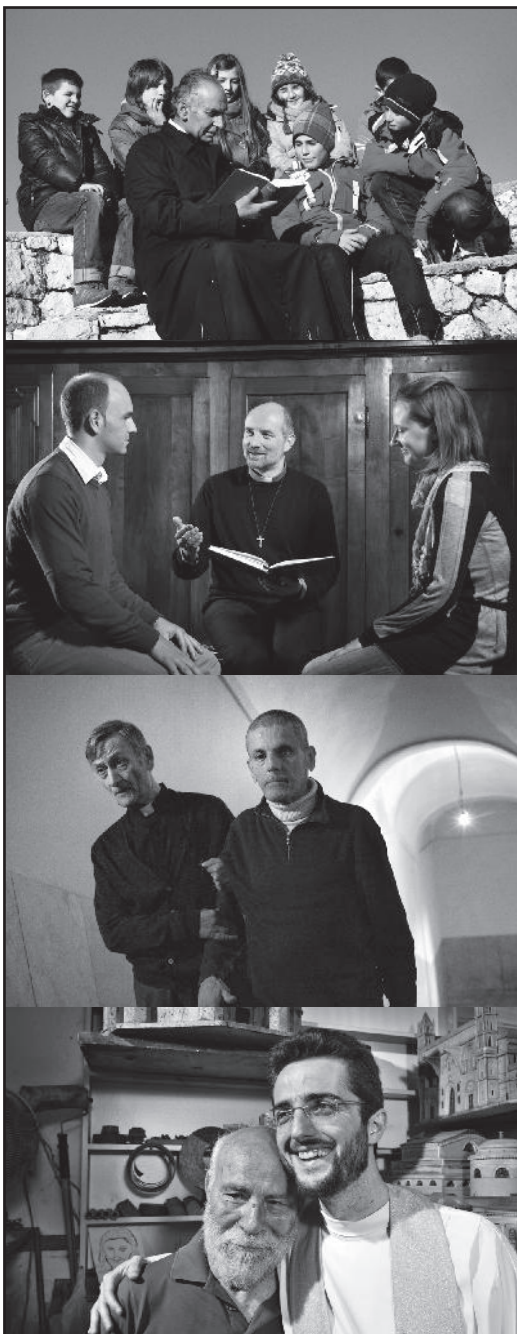
nostro territorio perché impariamo a volergli bene rispettandolo e non inquinandolo. Ho volutamente scelto di andare in via Pisa per il taglio del nastro in bicicletta, un mezzo che dovremmo utilizzare tutti più spesso per non inquinare. Quindi impariamo a rispettare l'ambiente e a godere delle sue caratteristiche. Noi abbiamo scelto di farlo attraverso la poesia, la pittura, l'arte in

generale sicuri che gli artisti sono cultori di bellezza. Una città d'arte è una città bella dove decoro urbano e rispetto dell'ambiente sono le parole d'ordine".

L'inaugurazione è avvenuta il 6 settembre alla presenza del sindaco Angelo Fasulo, dell'assessore allo spettacolo Giuseppe Ventura e del segretario del Centro Culturale Alice Palumbo. La serata è stata allie-

tata dalla presenza del gruppo Bella Morèa di San Michele di Ganzaria con uno spettacolo itinerante tipico del repertorio siciliano. "Percepriamo la bellezza di questa città attraverso queste iniziative - dice il sindaco Fasulo - che ci impegniamo a riproporre non soltanto in oc-

casione dei festeggiamenti Patronali ma anche a Natale ed in altri periodi particolari dell'anno".



www.insiemeaisacerdoti.it



**INSIEME
AI SACERDOTI**

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno 38.000 sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

Per maggiori informazioni consulta il sito: www.insiemeaisacerdoti.it

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Due progetti di inclusione sociale in sinergia tra diversi Enti

Giovani e donne al centro

Lunedì 17 settembre, dalle ore 10.30, si terrà, presso la sala Cerere del Comune di Enna la “Giornata della Solidarietà”. La convention, denominata “Il Comune di Enna ed il Fondo Sociale Europeo” sarà un importante momento di confronto tra tutti gli stakeholder pubblici e privati che, insieme al Comune di Enna, in questi anni si sono adoperati a porre in essere percorsi di inclusione sociale di fasce deboli.

Muovendo dalla realizzazione di progetti integrati finanziati a valere sul P.O.F.S.E. 2007/2013, si discuterà delle iniziative adottate e degli impatti attesi dall'applicazione di azioni finalizzate a migliorare i livelli di inclusione sociale e lavorativa di giovani in condizione di disagio e devianza, di

donne vittime di violenza e di madri con figli minori in condizioni di disagio sociale.

I lavori prevedono la Conferenza di presentazione del progetto denominato “Donne in Gioco”, ed il seminario conclusivo del progetto denominato “A.R.E.G.I. – Azioni di recupero per giovani in condizione di disagio”.

Dichiara l'avv. Francesco Maria Meli, ideatore delle proposte progettuali e Consulente esperto del Sindaco di Enna, “Sono orgoglioso di poter inaugurare la Giornata della Solidarietà. Dedichiamo questo incontro a tutti quei cittadini impegnati nella costante ricerca di idee che possano coinvolgere partner pubblici e privati, con la finalità di dar forza ad innovativi percorsi di inserimento nel mon-

do del lavoro di tutti coloro che, visto anche il contingente periodo di grave difficoltà economica, sembrano oggi tagliati fuori dalla possibilità di costruirsi un futuro in modo autonomo e dignitoso. Oggi il territorio della provincia di Enna, nel panorama siciliano è tra i maggiori fruitori, in percentuale e, considerato il numero di abitanti, di risorse provenienti dal Fondo Sociale Europeo. Questo deve rappresentare, per tutti noi, un quotidiano impegno finalizzato all'ottenimento dei risultati che detto Fondo ci impone, ovvero l'incremento dell'Occupazione”.

Il progetto “Donne in Gioco”, realizzato dal Centro Iniziative Sociali Intercomunali, Comune di Enna, C.I.D.E.C, CNA di Enna, unitamente alla

Diocesi di Piazza Armerina, la CCIAA, i Comuni di Catenuova, Calascibetta, Villarosa, Centuripe, Regalbuto, Leonforte, Agira, ed all'Associazione AREA 8, coinvolgerà 21 donne e le selezioni avverranno a partire dal 2 ottobre. Interverranno: il Sindaco di Enna Paolo Garofalo, mons. Michele Pennisi, il legale rappresentante dell'associazione C.I.S.I. onlus Mario Messina, il Presidente di C.N.A. Tonino Palma. Il Vescovo, dopo aver aderito con speranza, coinvolgendo la Diocesi di Piazza Armerina nell'iter progettuale, si è detto “lieto di partecipare ad una così importante iniziativa, che in linea con l'azione della Chiesa tende la mano agli ultimi, accompagnandoli in un cammino di integrazione e solidarietà”.

Gela. Il volontariato e il suo ruolo in tempo di crisi

La Casa del Volontariato di Gela, ha ospitato il 13 settembre scorso uno dei seminari previsti in tutta Italia come tappa del percorso di preparazione dell'Assemblea Nazionale del Volontariato. Vi hanno partecipato i rappresentanti delle associazioni della provincia di Agrigento e Caltanissetta. Il seminario è parte di un percorso di riflessione che è stato avviato su tutto il territorio nazionale in vista della sesta Conferenza Nazionale del Volontariato, in programma all'Aquila dal 5 al 7 ottobre 2012, in cui è prevista la presenza tra gli altri del presidente del Consiglio Mario Monti e del Ministro Elsa Fornero. Il seminario presso la Casa del Volontariato di Gela è stato un momento ampio di confronto e dibattito per riflettere sul ruolo che assume oggi il volontariato e su come possa rappresentare una valida risposta per uscire dalla crisi, dando il proprio responsabile contributo per un radicale e costruttivo cambiamento.

“Siamo convinti, come cittadini volontari e volenterosi - dichiara Enzo Madonia della direzione nazionale del MoVi, Movimento di Volontariato Italiano - che occorre lavorare sinergicamente perché la crisi e la necessità di una ripresa economica non ci facciano perdere di vista la necessità di costruire azioni caratterizzate da una forte sostenibilità ambientale e sociale orientate a promuovere la persona, la sua realizzazione, il miglioramento delle condizioni di vita. Quanti vivono ai margini, perché soggetti deboli, rischiano di essere spazzati via dalla crisi in logiche esasperate di ricerca del profitto o del pareggio di bilancio”.

Nel corso dell'Assemblea nazionale, la ‘Casa del Volontariato’ di Gela sarà presentata come una delle buone prassi a livello nazionale in cui profit e non-profit insieme alla Pubblica Amministrazione fanno rete per incrementare il livello della coesione sociale.

Dal 16 al 22 settembre a Gela tutti in bici

Anche la città di Gela aderisce all'iniziativa della Settimana Europea della mobilità sostenibile “In città senza la mia auto” (16-22 settembre 2012), promossa dalla Commissione Europea. La settimana, che è diventata un appuntamento internazionale, ha l'obiettivo di incoraggiare i cittadini all'utilizzo di mezzi di trasporto alternativi all'auto privata per gli spostamenti quotidiani: a piedi, in bicicletta o con mezzi pubblici. Infatti, questi, sono modalità di trasporto sostenibile che, soprattutto per chi vive in città, oltre a ridurre le emissioni di gas climalteranti, l'inquinamento acustico e la congestione, possono giocare un ruolo importante per il benessere fisico e mentale di tutti. A Gela, tre gli appuntamenti della settimana. Domenica 16 settembre con “Gela Bike Day”, una passeggiata in bicicletta per grandi e bambini lungo le vie della città, con inizio alle 17.30 dal piazzale dell'Istituto “Suor Teresa Valsè” di Macchitella e premiazione della bicicletta più antica. Nella zona Museo “Aperitivo ciclabile”, serata di Zumba fitness ed estrazione di una bicicletta. Venerdì 21 settembre alle 18 presso la sala conferenze della parrocchia San Giovanni Evangelista, si terrà una conferenza sulla “Mobilità ciclabile”. Sabato 22, alle 17 nel piazzale dell'Istituto “Suor Teresa Valsè” di Macchitella “Imparare con la Bici”, giochi di educazione stradale in bici per i bambini. L'iniziativa a Gela vede la collaborazione del MoVi, del Comitato di quartiere e della parrocchia San Giovanni Evangelista.

Carmelo Cosenza

Da Villarosa alle più prestigiose cucine veneziane



Villarosano doc. Dalle cucine della nostra terra a quelle più prestigiose del Veneto e di Montreal, in Canada, dove “Al Buonanotte” ha conosciuto tanti personaggi famosi come il pilota di formula uno Felipe Massa, gli attori Roberto Benigni e Leonardo Di Caprio, Santana con tutto il suo gruppo. È la storia di Filippo Irvicella (foto), 27 anni, cuoco, da qualche anno divenuto chef della famosa “Locanda Zanella” dei fratelli

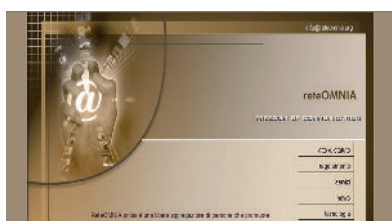
Renzo e Luca, suoi maestri, all'interno di un seicentesco cascinale di Venezia. Il suo racconto, le sue parole, sono quelle di tanti ragazzi ennesi costretti ad abbandonare la propria terra per costruirsi un futuro, per affermarsi. Senza per questo spezzare il legame con le “radici”. “Il mese prossimo sarò a Villarosa per una breve vacanza, per rivedere i miei e passare qualche serata con gli amici”. Dall'ombelico della Sicilia a Venezia il percorso è stato però tortuoso, fatto di sacrifici e viaggi e poi finalmente le soddisfazioni. Filippo, classe 1985, si è diplomato nel 2001 all'Istituto Alberghiero “Federico II” di Enna e dopo aver conquistato il tanto atteso diploma si aprirono subito le porte occupazionali. Alcuni anni di gavetta prima di lasciare la cucina siciliana. “Ho sacrificato il divertimento, per la mia passione, però non mi è mai pesato” - ha commentato telefonicamente Filippo. “Ho trovato grande entusiasmo agli agriturismo ‘Gigliotto’ di

Piazza Armerina, ‘Colle San Mauro’ di Caltagirone e ‘San Giovannello’ di Villarosa, al ristorante ‘Da Carlo’ di Pergusa. Tutti mi hanno concesso grande fiducia e anche se il lavoro era duro ero contento di provare cose nuove e crescere professionalmente”.

Ma una volta che Filippo aveva deciso di donare anima e corpo a questo “mestiere” ha voluto dare una svolta cambiando aria. “Sono andato in giro per il mondo mettendo in particolar modo in risalto i prodotti e i sapori della nostra terra; ho partecipato a diversi eventi come il festival ‘Le plaisirs de la table’ (i piaceri della tavola) in Canada e ultimamente, assieme ai miei maestri Renzo e Luca Zanelli, a ‘Dinner in the sky’ di Cavallino-Treporti a Venezia”. Il “Dinner in the sky” (Pranzo nel cielo) è stata una singolare iniziativa dei commercianti veneti che hanno preparato a

cinquanta metri di altezza un bizzarro ristorante tirato su da una gru dove 22 persone in una magica atmosfera mozzafiato con vista sul mare hanno gustato le gustose pietanze preparate dai tre chef. Ora Filippo si trova a Venezia, un punto d'arrivo importante dopo tanta gavetta, un sogno che si è avverato. È fidanzato con Veronica, figlia di Renzo uno dei suoi maestri, “e se Dio vuole - dice - entro quest'anno comprerò casa per rimanere definitivamente qui, anche se Villarosa, la mia Sicilia, non la dimenticherò mai”.

Pietro Lisacchi



www.reteOMNIA.org



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Aspettando “Porta fidei”

L'apertura dell'Anno della Fede avverrà in concomitanza con il sinodo dei vescovi che si terrà dal 7 al 28 ottobre e avrà appunto come tema la nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana. Il tutto si inquadra nell'ambito del cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II. L'Anno della fede è stato indetto da papa Benedetto XVI con la lettera apostolica ‘Porta fidei’. “Sarà un lungo periodo - proseguirà fino al 24 novembre 2013 - incentrato sulla fede, elemento fondamentale per ogni credente ma spesso trascurato negli ultimi tempi anche da parte della stessa Chiesa”. Lo ha dichiarato mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione: “Oggi molta gente dice: ‘non credo ma sto bene lo stesso’ e l'assenza di Dio non è percepita come una mancanza. Credere non è solo una possibilità, ma un atto dovuto perché se non si crede non si è nemmeno capaci di amare”. Un lavoro interiore, quindi, che il credente deve svolgere per se stesso ma senza dimenticare la vocazione alla missionarietà, necessaria per poter trasmettere la fede. “Ogni comunità cristiana - ha infatti ammonito Fisichella - deve capire di essere anche missionaria e deve esserlo in ogni ambito, come nella parrocchia, nei movimenti e nelle associazioni”. Una missionarietà che si potrà realizzare soltanto attraverso l'incontro interpersonale perché, come ha ricordato il presule, “è soltanto tramite l'incontro tra persone che la fede si è trasmessa nel corso dei tempi e per questo è decisiva la nostra credibilità”. Rimangono ancora vive nella nostra memoria le immagini del grande convegno internazionale sulla famiglia lo scorso mese di giugno a Milano. Attraverso le testimonianze delle famiglie sono stati sollevati problemi complessi che rimangono ancora aperti, come la questione del celibato dei preti, la giusta accoglienza di quelli che hanno deciso di sposarsi, l'accesso delle donne al ministero sacerdotale, la posizione e il contributo dei laici nei confronti della famiglia. E ancora rimane aperto il problema delle persone divorziate, la totale condanna verso le coppie conviventi e dello stesso sesso. Ho letto giorni fa l'osservazione di un lettore che a proposito dei “nodi” della Chiesa scrisse: “Come si può dire alle persone risposate venite alla cena, ma non prendete posto alla tavola? È come invitare alcuni amici a casa propria ad un pranzo, ma tenerli in piedi senza mangiare”. Non spetta comunque ai fedeli assumere posizioni fondamentaliste ma forse è opportuno riprendere il testamento che ci ha lasciato in questi giorni l'arcivescovo di Milano, il cardinal Martini, con il messaggio profetico della necessità di: “rinnovare una chiesa vecchia di 2000 anni”.

info@scinaro.it

IN GIRO NEL WEB
I SITI CATTOLICI

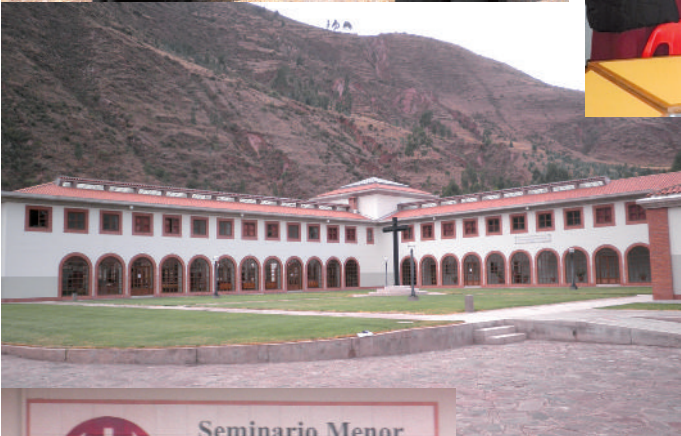
www.minimepaola.it

Tradotto in brasiliano e in spagnolo è il sito ufficiale delle suore dell'Ordine dei Minimi fondato da San Francesco di Paola. La Regola delle Sorelle, che segue fedelmente il carisma del loro fondatore, fu approvata da Giulio II assieme a quella dei Frati dell'Ordine e a quella dei Fedeli laici, mediante un unico documento, la bolla “Inter cantero”, il 28 luglio 1506, mediante la quale si confermava anche definitivamente l'Ordine nel suo insieme e la sua peculiare configurazione giuridica. Il sito riporta la storia dei due monasteri dell'Ordine dei minimi: uno eretto nel 1894 nella località Tarraconense di Móra d'Ebre, in Catalogna (Spagna) e uno, ultimato nel 1993, a Paola in coincidenza con la preparazione della IX Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, indetta da Giovanni Paolo II, sulla vita consacrata. I monasteri sono il centro della vita apostolica e ascetica delle suore minime. Per ciascuno dei monasteri è riportata una buona mappa satellitare e gli orari di portineria, delle Sante Messe e dei centri di spiritualità. Il sito contiene delle rubriche di meditazione, di preghiera, il vangelo della domenica commentato dai Padri della Chiesa e piccoli detti “Gocce di vita”. Inoltre il sito contiene un'aggiornata rubrica di attualità con articoli vari con una chiave di lettura cristiana. È ancora in costruzione la rubrica “Orientamento vocazionale”. Infine il sito riporta la biografia del loro Padre fondatore con l'annessa rubrica “Per conoscerlo meglio” e la biografia della Venerabile Suor Filomena Ferrer fondatrice del monastero dei minimi in Spagna.

giovani.insieme@movimentomariano.org

PERÙ Mons. Pennisi ha inaugurato i locali del nuovo Seminario dell'Opera di Padre Salerno. Il diario

Vocazioni al servizio dei poveri



Di seguito la seconda e ultima parte del diario di viaggio del Vescovo in Perù dal 17 al 26 agosto

biamo visitato la cattedrale e la chiesa della Compagnia di Gesù con molte opere di arte sacra del periodo coloniale e con le cappelle late-

rali luccicanti di oro e di argento. Abbiamo poi visitato l'Hotel Monasterio ex seminario trasformato in uno degli alberghi più lussuosi del Paese. Nella cappella i seminaristi di Cusco preparano una veglia vocazionale, che si terrà la sera. Visitiamo poi la chiesa di San Biagio fatta con mattoni di fango dove è custodito un pulpito tratto da un unico tronco d'albero, ritenuto il migliore esempio di arte coloniale dell'intaglio delle Americhe. Visitiamo poi i parchi archeologici degli Incas nella valle sacra dove scorrono i fiumi Vilcanota e Urubamba e la città incaica di Pisac sulla sommità di una collina, Ollantaytambo villaggio dominato da una mas-

siccia fortezza con le strade lastricate di ciottoli che è il miglior esempio di pianificazione urbana inca.

Abbiamo visitato il santuario del Señor de Huanca officiato dai Padri Mercedari, dove abbiamo trovato tante automobili infiorate per la benedizione che avviene dopo la messa. A Urubamba visitiamo il Centro "nostra Signora degli Angeli" con giardino dove operano le suore del Movimento presenti nel villaggio e prima di arrivare a Cusco attraversiamo vari paesi lungo la strada.

23 giovedì Ci trasferiamo alla città dei ragazzi "S. Tarcisio" ad Andahuayllillas a 40 km da Cusco. Visitiamo le fattorie agricole con abbondanza di acqua dovuta alla vicinanza del fiume, dove vengono coltivati vari tipi di ortaggi e allevati vari animali. Assistiamo ad una lezione tenuta dall'ex direttore commerciale della Renault Pascal sulla parabola del buon pastore. Il metodo è stato ideato da Sofia Cavalletti (per ulteriori notizie Francesca Cocchini cocchini@mcclink.it e Gianna Gobbi a Roma). I ragazzi sono molto attenti e in grado di cogliere il significato della parabola della pecorella smarrita. A Pranzo ci incontriamo con il seminari-

sta Salvatore Cumia e con gli altri seminaristi.

Nel pomeriggio Visita al Centro tecnico - professionale "San Giuseppe" con laboratori di cucina, panetteria, latteria con la produzione di formaggi, ceramica, falegnameria ed ebanisteria con la creazione di sculture in legno e di chitarre. Celebriamo la Messa con i vespri e dopo Cena un incontro con i seminaristi con racconto e scambio di esperienze

24 agosto Visita a Querosasi alla comunità dei contemplativi con un piccolo monastero e 34 ettari di terreno vicino al fiume.

Nel pomeriggio visita al villaggio delle famiglie "Villa Nazareth" a 2 km di distanza dalla "Città dei ragazzi" dove presiede la s. Messa con omelia in italiano tradotta da p. Alvaro. Vi risiedono 16 famiglie provenienti dal Perù, Messico, Colombia, Italia, Francia, Venezuela, Stati Uniti con i loro figli. Si dedicano alla varie opere del movimento come architetti, amministratori, insegnanti.

25 agosto Celebrazione delle Lodi con i ragazzi interni del collegio alle ore 7, quindi la celebrazione solenne per l'inaugurazione del seminario minore, con omelia in spagnolo e benedizione di tutti i locali. I

dormitori hanno i letti a castello. Benediciamo anche le aule di studio, il refettorio, la lavanderia. Sono presenti p. Giovanni, il vicario generale p. Alvaro e i superiori del Seminario minore e del Seminario maggiore di Amorino in Spagna e le famiglie dei seminaristi.

Dopo il Pranzo con i seminaristi si parte per l'aeroporto di Cusco accompagnati da p. Salerno. La sera arrivati a Lima ceniamo nel centro "Vergine di Lourdes" con le suore che assistono alcune bambine che hanno bisogno di cure ospedaliere speciali. È presente la Superiora generale suor Maria. Alcune suore studiano all'università da infermiere o da professo-

26 agosto Alle ore 6 celebriamo la messa nella cappella delle suore con omelia in spagnolo e dopo colazione ci rechiamo all'aeroporto di Lima. Con nostra sorpresa, perché religiosi, la compagnia Air Europa ci offre dei posti in prima classe dove possiamo viaggiare un po' più comodi dell'andata. Dopo circa 30 ore di volo con scalo a Madrid e Roma finalmente arriviamo stanchi ma contenti all'aeroporto di Catania e poi in macchina a Piazza Armerina.

Bongiovanni e Zagarella nominati Prelati d'Onore



Don Giovanni Bongiovanni (foto a sinistra), Vicario generale della diocesi di Piazza Armerina e don Salvatore Zagarella, parroco della parrocchia Sant'Antonio di Piazza Armerina sono

settembre. Il Prelato d'onore di Sua Santità, un tempo chiamato Prelato Domestico di Sua Santità è un titolo onorifico che viene conferito a seguito di speciale concessione della Santa Sede ai sacerdoti su

stati insigniti del titolo di "Prelato d'Onore di Sua Santità". La richiesta fatta dal vescovo mons. Michele Pennisi, al Santo Padre Benedetto XVI, è stata accolta e comunicata allo stesso vescovo, dal Nunzio Apostolico in Italia, mons. Adriano Bernardini, lo scorso 5

richiesta del vescovo della diocesi per sacerdoti ritenuti meritevoli. I Prelati d'Onore godono del titolo onorifico di "Monsignore".

Mons. Salvatore Zagarella, originario di Mazzarino, è nato il 20 dicembre 1941. Sacerdote dal 1966, ha conseguito la licenza in Teologia Pastorale, presso la Pontificia Università Lateranense di Roma. Diversi i servizi svolti nei 46 anni di sacerdozio: vice-cancelliere della Curia, rettore della chiesa dei Cappuccini a Piazza Armerina, assistente diocesano del movimento studentesco di Azione cattolica, parroco della parrocchia Sant'An-

tonio di Piazza Armerina dal 1969, assistente diocesano degli istituti secolari, canonico del Capitolo Cattedrale, membro del Collegio dei Consultori e del Consiglio presbiterale. È stato Vicario generale della diocesi dal 1987 al 1991 e dalla morte del vescovo mons. Vincenzo Cirrincione, 12 febbraio 2002, fino alla consacrazione Episcopale di mons. Michele Pennisi, 3 luglio 2002, è stato Amministratore diocesano.

Mons. Giovanni Bongiovanni, originario di Pietraperzia, è nato il 24 aprile del 1943. Sacerdote dal 1966, ha conseguito la licenza in

Sacra Teologia, presso la Pontificia Università Lateranense di Roma. È stato, prima Vicario cooperatore e dal 1978 ad oggi parroco della parrocchia Santa Maria di Gesù in Pietraperzia. Professore presso il seminario diocesano, Economo diocesano dal 1991 al 1994, membro del Consiglio presbiterale, del consiglio pastorale e del Collegio dei Consultori, Canonico del Capitolo cattedrale e dal 1992 ad oggi Vicario generale e Moderatore di Curia.

Carmelo Cosenza

Pianificati gli incontri del Vescovo con i catechisti

Riprendono anche per questo anno gli incontri di formazione diocesana per catechisti. L'equipe catechistica guidata da don Angelo Passaro incontrerà i catechisti dei comuni della diocesi. Il primo incontro in ogni comune vedrà la presenza del vescovo mons. Michele Pennisi. Il ministero del catechista nelle nostre comunità cristiane richiede un rinnovato rilancio e una perseverante cura. I tre incontri di formazione quest'anno acquistano una valenza maggiore alla luce dell'Anno della fede indetto dal Papa che avrà inizio l'11 ottobre 2012, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, e terminerà nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il 24 novembre 2013. Gli incontri di Formazione si pongono fra gli obiettivi anche quello di formare gli stessi catechisti e i Missionari per la missione nella diocesi che si svolgerà nel periodo quaresimale e pasquale. L'incontro conclusivo di formazione avrà luogo ad Enna il 20 e il 21 aprile 2013.

Salvina Farinato

Città	Date			Luogo	orario
Mazzarino	05/11/2012	23/11/2012	11/01/2013	Santa Lucia	16,00
Butera	09/11/2012	26/11/2012	15/01/2013	San Rocco	18,30
Riesi	10/11/2012			Chiesa Madre	19,30
Gela	19/11/2012	03/12/2012	17/01/2013	Sacro Cuore	19,30
Niscemi	23/11/2012	30/11/2012	16/01/2013	Purgatorio	19,30
Enna	26/11/2012	10/12/2012	18/01/2013	Chiesa Madre	19,00
Villarosa	30/11/2012	14/12/2012	19/01/2013	Chiesa Madre	19,30
P. Armerina	03/12/2012	11/01/2013	25/01/2013	Boccone del Povero	17,30
Aidone	10/12/2012	15/12/2012	23/01/2013	S. Maria La Cava	18,45
Valguarnera	14/12/2012	12/01/2013	24/01/2013	Chiesa Madre	18,00
Barrafranca	15/12/2012	07/01/2013	22/01/2013	Chiesa Madre	19,00
Pietraperzia	07/01/2013	21/01/2013	28/01/2013	Chiesa Madre	19,00

Avviso per gli abbonati

Al fine di migliorare l'efficienza e la puntualità delle spedizioni del nostro giornale stiamo sperimentando la possibilità di lasciare il costoso e inefficiente servizio di Poste Italiane per affidarci ad operatori alternativi. A partire da questo numero gli abbonati al nostro Settimanale domiciliati nel comune di Piazza Armerina riceveranno il giornale mediante i servizi postali di un

operatore privato. Il settimanale sarà consegnato nella giornata del sabato antecedente alla sua uscita in edicola. L'esperimento potrà essere propeedeutico ad una completa privatizzazione del servizio. Preghiamo pertanto gli abbonati di voler segnalare eventuali disguidi all'Amministrazione del giornale al seguente indirizzo mail: amministrazione@settegiorni.net

in Diocesi

nomine

Il Vescovo mons. Pennisi ha proceduto alle seguenti nomine:
Dal 1° settembre il sac. don Lino Giuliana Vicario Parrocchiale di Maria Ss. della Stella in Barrafranca; il sac. don Luca Crapanzano Assistente spirituale dell'Azione Cattolica Ragazzi e Vice-Rettore del Seminario Diocesano.

spiritualità

Alleanza Cattolica di Sicilia organizza per domenica 16 settembre un pellegrinaggio ritiro dei suoi aderenti presso il Santuario della Madonna della Cava a Pietraperzia. Dopo la recita del S. Rosario prevista per le ore 10,30 seguirà una meditazione mariana e la celebrazione della S. Messa. Il pellegrinaggio si concluderà con il pranzo.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Don Angelo Grasso lascia la parrocchia S. Domenico Savio

'Mi porto un ottimo ricordo'

Don Angelo Grasso non è più il parroco di San Domenico Savio di Gela. È stato sostituito da don Giuseppe di Leonforte. Don Angelo era arrivato a Gela il primo settembre del 2005. È stato 7 anni alla guida della parrocchia tra le più popolate della Città del Golfo.



In punta di piedi, silenzioso, sottovoce, chiedendo permesso. La sua mole nascondeva la sua bellezza d'animo. Un sorriso per tutti. Per chi chiedeva un aiuto, un consiglio, una sala per riunirsi. "Sono stati 7 anni bellissimi - ci dice don Angelo che abbiamo raggiunto telefonicamente -. Avrò sempre la città di Gela nel mio cuore. Non per frase fatta. Quando mi proposero Gela, dissi subito tra me e me 'facciamo la volontà del Signore'".

Ci parli della sua esperienza come parroco a Gela.

"È stata piena, sì piena, non ho avuto un attimo di riposo. Mi sono affidato al Signore. E devo dire che ho pensato sem-

Spirito, alla comunità delle Beatitudini, alle 10 comunità del Cammino Neocatecumenale. Una ricchezza".

Ci sono stati dei momenti più bui nella tua permanenza a Gela.

"Un momento triste è stata la questione del Santuario della Madonna dell'Alemana. Le polemiche, le discussioni che sono nate mi hanno fatto molto male. Vedere la Chiesa di Gesù divisa, questo mi ha fatto male. Una pagina dolorosa".

Cosa ti ha colpito di Gela e della tua parrocchia?

"La grande vivacità. La voglia di fare. Mai ho visto in una città, tanto palpitare di movimenti, di gente pronta a discute-

re, a fare. Una ricchezza che, se sfruttata, può diventare un volano per la rinascita della città".

Cosa farai adesso?

"Vivo un attimo di riposo, dopo tanta stanchezza e tanto stress accumulato; ho voglia di riposarmi. Sono a Roma presso l'Università Pontificia Salesiana, condurrò degli studi sulla pastorale della famiglia. Un argomento che mi sta a cuore. La famiglia cristiana sta vivendo un momento particolare: viene vista come vecchia, antica, non più adeguata ai tempi: io dico che senza la famiglia cristiana staremmo peggio tutti".

Don Angelo ai tuoi parrocchiani hai lasciato un buon ricordo.

"Sono contento. Avrò sempre un ottimo ricordo di Gela, come pastorale vive di enormi potenzialità. Grazie a tutti per avermi aiutato in questi sette anni. Chiedo scusa a tutti quelli con cui ci sono stati incomprensioni: nella volontà del Signore si superano pure quelle".

Totò Sauna

Migrantes Sicilia, attivare corridoi umanitari

L'Ufficio Regionale Migrantes della Conferenza Episcopale Siciliana ha emesso un comunicato stampa a seguito del naufragio di Lampedusa dei giorni scorsi. In esso si afferma come sia giunta l'ora di riconoscere, ai tanti migranti che vengono dall'Africa e non solo, la stessa umanità che siamo disposti a riconoscere a noi stessi.

"Riteniamo che sia intollerabile - si afferma - sopportare il destino di morte che rischia di travolgere altre vite umane che decidono di attraversare il Mediterraneo in fuga da guerre, oppressione, fame, carestie. Riconosciamo a noi stessi il diritto di lottare per migliorare le nostre condizioni di vita, non riconosciamo a chi viene da lontano il diritto di cercare

un futuro per sé e per i propri figli. Questo non è umano e da cristiani facciamo appello all'umanità di ciascuno e dell'intera società. Per strappare all'ineluttabilità della tragedia il viaggio di tanti migranti, ci chiediamo se non sia il caso di attivare corridoi umanitari ed evitare la strage di innocenti che ormai da anni ha trasformato il Mediterraneo in un cimitero. Stati e Organizzazioni internazionali devono collaborare senza cedere a logiche punitive nei confronti dei migranti e individuare e colpire le organizzazioni che sfruttano il bisogno e trasformano la speranza in incubo".

G. R.

La Parola di Dio che ha dato senso alla mia vita

È dall'ottobre 2007 che le suore della S. Famiglia di Spoleto di Niscemi offrono ai cristiani la possibilità, tra le altre attività, della Lectio Divina. Gli incontri si svolgono presso la sede della comunità in piazza Martiri di Nassirya 2, da ottobre a maggio ogni lunedì alle ore 17 (ora legale) o alle ore 16 (ora solare). Riportiamo una breve testimonianza.

"Sono cattolica da sempre: battezzata, sposata in Chiesa, ma ho sempre avuto, come un assillo, la consapevolezza di conoscere poco o niente della Sacra Scrittura e del Mistero di Cristo. Con questa coscienza, più volte mi sono avvicinata a dei gruppi di preghiera, di catechesi e altro, ma senza trovare risposte a ciò che cercavo. Un giorno accettai l'invito di

una mia amica di partecipare alla scuola della Parola, cioè alla Lectio Divina, tenuta dalle suore della Sacra Famiglia a Niscemi. Con mio grande stupore rimasi innamorata fin da subito della bellezza e profondità della Parola di Dio e della semplicità e dolcezza con cui suor Genoveffa si prodigava a spiegarmi. La conoscenza della Parola di Dio mi ha dato una visione diversa del cristianesimo; solo adesso capisco che frequentavo la Chiesa per abitudine, infatti, ignoravo l'importanza e il significato dei gesti, delle preghiere, e degli atteggiamenti che durante le celebrazioni vengono effettuati.

La nostra suora, oltre ad aver creato un gruppo affiatato di sorelle, penso abbia contribuito a farci diventare delle buone

mamme, mogli, figlie e amiche, perché ci esorta con delicata sottigliezza a trasferire la Parola di Dio nel quotidiano.

Dopo questi anni di Lectio Divina affronto le delusioni, le amarezze e le incomprensioni della vita con uno spirito nuovo, rispetto a prima; sento la luce divina che illumina la mia vita e mi rende capace di capire il messaggio che Dio vuol darmi attraverso gli avvenimenti della vita. Capisco che ancora ho tanta strada da percorrere, perché la Parola di Dio diventi sempre più il mio pane quotidiano e la mia Luce; voglio fare ancora il cammino della Lectio Divina in compagnia di sagge guide".

Concetta Bennici

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Nel solco del card. Martini.
Un omaggio alla sua memoria

Il discepolo sa che le sorti di tutto e di tutti sono nelle mani di Dio che, attraverso vie nuove e imprevedibili, può sempre fare strada a un mondo diverso, più umano, più vivibile. Non è un pensare ingenuo e utopico perché, nello spazio creativo dell'inarrivabile immaginazione divina che è l'Eucaristia, sta la vera "differenza" del realismo politico del cristiano che il mondo, con tutta la sua presunzione fatica, stenta a riconoscere: il mistero della kénosis divina. Una verità inarrivabile vissuta nella consapevolezza che Dio è Dio a modo suo, testimoniata da una schiera di discepoli che hanno preso parte allo stesso annullamento di Dio proprio nella lealtà del loro "fallimentare" impegno politico, perché hanno creduto che Dio ci salva, non alla maniera mondana, vincendo e ostentando la sua terribile onnipotenza, ma accettando di mostrarsi nella sua debolezza di uomo, mancando, perdendo, morendo. La "differenza" cristiana non consiste dunque nell'affermare sugli altri una propria, presunta, superiorità etica, spirituale o culturale, per difendere e giustificare l'esercizio del proprio potere; al contrario consiste nel riaffermare la verità di Dio «dal punto più basso» (Sal 130,1), cioè dall'estremo stato di abbassamento e di svuotamento raggiunto dal Figlio in quella condizione di obbedienza del servo crocifisso, contemplata dalla primissima fede cristiana (vedi l'inno prepaolino di Fil 2,6-11).

Servire gli ultimi da ultimo e i fratelli da fratello è la condizione necessaria che permette la mediazione di una vera diaconia politica che, non operando per rivalità o per vanagloria, mira a edificare la fraternità cercando non l'interesse proprio, ma quello degli altri che poi non è altra cosa che avere gli stessi sentimenti di Cristo Gesù (cf. Fil 2,3-5). Questa eccezionale lezione profetica, questa esemplare eredità di sapienza, questa mirabile opera di diaconia politica, oggi, da chi è stata raccolta? Le tante lodevoli iniziative pastorali sembrano girare a vuoto, perché la cultura viva continui a essere prodotta altrove. È vero, le organizzazioni cattoliche di volontariato sono il segno di una realtà solidale ancora viva, di una tradizione che, anche sul piano ecclesiale, dispiega il meglio di sé in varie modalità di assistenza in cui operano non pochi cristiani che, spesso, non hanno altra forma di partecipazione attiva alla vita della comunità. Supplire alle carenze delle istituzioni statali è certo un'opera meritoria ma non è diaconia politica se non sa annunziare la speranza. Il servizio politico dei cristiani non può accontentarsi di essere suppletivo, mettendo rattoppi ai mali della società, supplendo alle deficienze di governo, coprendo fino ai limiti della decenza colpe manifeste, per non guadagnare più di qualche venale prebenda e qualche servo encomio. Solo l'ascolto pieno della Parola consente un'apertura leale al divenire del mondo per svolgere una diaconia politica, valida e disinteressata a vantaggio della comunità e soprattutto dei poveri, testimoniando la presenza di Dio nella storia e rendere così finalmente ragione della speranza viva che abita coloro che credono (cf. 1 Pt 3,15). Alla custodia della Parola deve essere aggiunta la conoscenza della storia, come consigliava il monaco Dossetti, in una sorta di ultima consegna spirituale destinata ai giovani preti, ma quanto più necessaria ai cristiani impegnati nella diaconia politica.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

LA PAROLA

23 settembre 2012

Sapienza 2,12.17-20
Giacomo 3,16-4,3
Marco 9,30-37



*Dio ci ha chiamati
mediante il Vangelo,
per entrare
in possesso
della gloria
del Signore nostro
Gesù Cristo*

(Cf 2Ts 2,14)

XXV Domenica del Tempo Ordinario Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

Se nella liturgia della Parola di domenica scorsa, la consumazione del Maestro era paragonata a quella di un padre o di una madre che quotidianamente fatica lavorando ed insegnando ai propri figli la bellezza di una vita che si dona, in questa domenica, invece, la stessa consumazione del Maestro la paragoneremo a quella dell'innocente che viene fatto oggetto di ingiustizie e persecuzioni. Il vangelo di Marco usa l'immagine di un bambino anche per questa importantissima caratteristica: "Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato" (Mc 9,37).

Diverse volte gli studiosi hanno provato a tracciare il profilo della comunità di Marco in cui queste pagine sono state composte e volentieri hanno pensato alle parole di Gesù come ad una profezia fondata sugli eventi già accaduti. In verità, sicuramente l'annuncio sulla propria passione, morte e resurrezione è il frutto di una chiara consapevolezza da parte di Gesù in merito alla propria identità e al proprio destino di osteggiato

e perseguitato fino alla morte, a cui vuole preparare anche i suoi. Ma nella dinamica di un gruppo di uomini itinerante alla sequela di un rabbì, la consapevolezza del Maestro in merito al proprio destino si confondeva facilmente con l'incoscienza dei seguaci e, quindi, con la triste e amara condizione del Maestro che, oltre a vivere la persecuzione altrui, doveva anche affrontare l'incomprensione legittima da parte dei suoi discepoli. Purtroppo, la liturgia della Parola nell'arco delle due domeniche, trascurando il racconto della Trasfigurazione, impedisce di delineare la cifra del frastuono in cui i discepoli vivono la loro sequela, senza comprendere e senza, per questo motivo, decidere secondo i pensieri dello spirito del Maestro e ci mette nella condizione di giustificare le espressioni del Maestro privandole del loro contesto più grande, che è appunto l'ascolto umile, silenzioso e paziente del suo insegnamento fino al giorno della sua risurrezione.

Perché i discepoli non sono ancora in grado di diventare apostoli veramente e la loro comunione ha bisogno di

fortificarsi attorno al Maestro all'insegna dell'accoglienza e del servizio reciproco. E che non siano apostoli lo dimostra il fatto che non riescano a guarire un ammalato poiché: "Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera" (Mc 9,29), mentre che sia urgente stringersi attorno al Maestro e servire il fratello nella carità lo dimostra il mondanò ragionare sulla probabile leadership del gruppo nel momento della sua morte a cui Gesù mette un freno con le parole: "Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti" (Mc 9,35).

In questa cornice di quasi un capitolo, è possibile comprendere il dramma del Maestro che vede la sua vita consumarsi veramente prima come un padre e come una madre che faticano per i propri figli e poi come un innocente che, incomprenduto dalla quasi totalità, è fatto oggetto di persecuzione e morte. La tradizione ebraica di lingua greca dell'AT definisce tutto questo attraverso l'immagine del "giusto" così come i libri sapienziali lo concepivano: saggio, puntiglioso e

figlio di Dio; ed è questo tratto che si avvicina molto a Cristo Maestro e Figlio, dal momento che egli chiama un bambino e ammonisce i discepoli sul silenzio umile e paziente e sull'accoglienza dell'altro. "Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari" (Sap 2,18); e gli avversari (in ebraico Satan) sono proprio coloro che dall'interno del gruppo dei seguaci si oppongono al destino del Maestro: "Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini" (Mc 8,31). Quanto sia urgente, dunque, alla luce di questa Parola di Dio, scoprire la propria condizione di cristiano credente nel 2000 non è il caso di ribadirlo, soprattutto alle porte di un anno pastorale che si apre all'insegna della domanda sulla fede nel Cristo: voi da che parte state? "Ma voi, chi dite che io sia?" (Mc 8,29). Perché non condividere il destino del Maestro, lentamente, fa diventare il credente un incredulo e il devoto un ateo professo, ovvero la caricatura di se stesso.

ANTROPOLOGIA Il fascino di una danza tra oblio e nostalgia

Il tango argentino e la Sicilia

Proponiamo la seconda parte dell'articolo sul tango e il suo legame con la Sicilia del prof. Bertirotti la cui prima parte è già stata pubblicata nel numero precedente.

Il Tango, che nasce spontaneamente, è uno dei tanti fenomeni che rientrano nel cosiddetto "folklore urbano". Nonostante abbia solo cent'anni di vita, è già avvolto nell'immaginario della leggenda. Ogni composizione porta firma e diritti di autore, ma l'impressione che se ne trae è che tutto provenga da una feconda fonte popolare anonima. Nel Tango, secondo i ropilatesi, confluiscono una grande quantità di sottintesi che comportano, per l'osservatore esterno, una difficile decodifica del messaggio.

Il tempo, elemento che consuma e divora, è il primo attributo del Tango, caratterizzato appunto da un profondo senso di tristezza, perché tutto ciò che accade durante la danza è proiettato in un passato permeato dal dolore e dalla ricerca di un tempo perduto. L'uomo del Tango non si rivolge al futuro, nè tanto meno al presente che lo costringe alla solitudine, ma al tempo del ricordo e al periodo in cui viveva nella sua patria d'origine¹.

¹ Nel flamenco, invece, la coscienza temporale è rivolta al presente, un presente che permetta di porre le basi di un futuro sempre migliore all'insegna della compartecipazione del gruppo. Nella comunità gitana il canto e la danza permettono di ritrovarsi uniti e cantare i propri desideri e dolori; di danzarsi la voglia di vivere e di lottare. Tutto ciò nella consapevolezza-ceranza che una possibile realiz-

Abita in questa danza una straziante malinconia del passato, una assunzione dolorosa dell'irreversibilità dell'esistenza umana, della decadenza e della gioventù. Gli affetti giovanili vengono a mancare assieme ai luoghi dove quelle affezioni presero forma, perchè si rimembrano le persone care oramai estinte. Gli amici di un tempo che formavano il gruppo dal quale l'emigrato siciliano è uscito per trovare fortuna in Argentina, si annebiano nel Tango, mentre la tradizione, portatrice di antichi valori, è relegata nel limbo del passato. Tutto questo induce a rifugiarsi nel trascorso esistenziale che diventa l'unica realtà esclusiva. La natura, che nasce, cresce e muore nel suo alternarsi stagionale, è pronta ad arricchirsi al minimo cenno incantatorio. Ci si rivolge ad essa in cerca di una nuova identità. Ecco perché il Tango si rivolge al vecchio quartiere di periferia, agli spinosi cespugli dei viottoli non ancora coperti dalla lava di asfalto, all'immagine fugace del primo amore.

Di conseguenza, un altro tema ricorrente è il mutato rapporto con il vecchio paesaggio cittadino, ora ridotto a vittima della febbrile crescita tecnologica che ha fagocitato la dimensione uomo. Uno psicanalista parlerebbe sicuramente di regressione, di fase orale, di ricerca del seno materno, di ansia abbandonica. C'è infatti un forte desiderio di tornare a ciò che è rimasto inalterato.

La madre, simbolo del paese della felicità, del passato non scalfito dalla frenesia del tempo, è l'unica figura a cui il Tango non rimprovera di essere cambia-

zazione interiore sarà il frutto dell'unione del gruppo.

ta. Nel Tango non si regredisce, semmai si retrocede per confrontarsi continuamente ed arrivare a comprendere che ogni ritorno o inizio è impossibile.

Però, dentro questo passato, c'è un doloroso mondo che non può essere idealizzato e dal quale si vorrebbe evadere. Rimane un'indelebile impronta che spietatamente affiora in tutte le persone e le cose, Tango compreso. Il tempo lacera ed offusca le passate memorie; solo il passato che sfugge diviene il riscatto dell'io. Ecco che allora, in quest'ottica, che è poi quella testimoniata dai danzatori, il Tango si muove secondo un continuo altalenarsi fra il ricordo e l'oblio: si dibatte in un gioco logorante.

Come si può spiegare questo ricorso quasi maniacale alla memoria? Che senso ha ricordare prima di vivere, lasciar fuggire il presente per rimpiangerlo solo quando è diventato passato? Perché questa condizione di anacronismo permanente? Da dove nasce questo "sfasamento della realtà, in cui tutto avviene un momento prima oppure un momento dopo"?

Le tensioni degli uomini che sono stati coinvolti dal Tango sfociano nella danza, dove assidua è la ricerca di un altro mondo in cui riconoscersi. Molto probabilmente, il Tango permette di danzare l'allontanamento dalla vita presente, per tentare di rivivere se stessi, disperatamente e tragicamente nel proprio passato esistenziale.

ALESSANDRO BERTIOTTI,
ANTROPOLOGO DELLA MENTE
www.bertirotti.com

² MERI FRANCO - LAO, *op. cit.*, pg. 23.

Insegnante in cella. La società non è assolta

Arriva curiosamente in coincidenza con l'inizio dell'anno scolastico la notizia della condanna, da parte della Corte di cassazione, di un insegnante a 15 giorni di cella per aver fatto scrivere a un suo alunno, sul suo quaderno per 100 volte la frase "sono un deficiente". La notizia ha subito scatenato il dibattito, in particolare sul web, con riflessioni sulla figura dell'insegnante, sul processo educativo, sull'eventuale esagerazione della sentenza della Corte, sul "bullismo" e i suoi rimedi (il ragazzino al centro della vicenda era stato punito proprio per aver avuto atteggiamenti da bullo verso un suo compagno).

Difficile entrare nel merito della vicenda, per la quale non abbiamo tutti gli elementi necessari, che però probabilmente avevano i giudici che si sono trovati a sentenziare sul caso, avvenuto a Palermo e per il quale si era già pronunciato il tribunale in primo grado, assolvendo l'insegnante accusata di abuso di correzione, mentre in appello era stata condannata addirittura a 30 giorni di reclusione, ora diventati la metà. Si può invece raccogliere qualche riflessione di carattere generale. La prima: certamente la scuola richiede un *modus operandi* coerente con i propri fini. La dignità della persona è al centro del processo educativo e nel rispetto di essa bisogna si orienti tutta l'istituzione, nella sua interezza, a cominciare, ad esempio, da una organizzazione coerente, per arrivare fino all'operato quotidiano di docenti e non. La Corte, sanzionando la docente e stigmatizzando la "punizione" affibbiata all'allievo, spiega, tra l'altro, che "non può perseguirsi, quale meta educativa, un

risultato di armonico sviluppo di personalità, sensibile ai valori di pace, tolleranza, convivenza e solidarietà, utilizzando mezzi violenti e costrittivi che tali fini contraddicono".

Una seconda riflessione riguarda il "clima" generale all'interno del quale agisce l'insegnante e che permette in buona sostanza soprattutto agli allievi di coglierne l'azione come indirizzata a quell'"armonico sviluppo di personalità" che la Corte stessa ricorda. Il clima è anzitutto da verificare nell'intreccio complesso di relazioni che riguardano adulti e minori, adulti tra loro e minori tra loro. Un intreccio di relazioni sapientemente guidato da chi ha consapevolezza e professionalità, che la scuola richiede. Relazioni che coinvolgono anche l'ambiente esterno alla scuola. Ad esempio, si capirà che un certo svilimento mediatico della figura dei docenti potrà avere ripercussioni non da poco nella costruzione di quella rete di relazioni nella quale sono richieste anche autorevolezza e "paletti" sicuri. La società non può chiamarsi fuori.

Ancora una volta viene da pensare all'opera collettiva che si realizza nel processo educativo e scolastico nella fattispecie, alle responsabilità da condividere, nella diversità delle azioni e dei compiti. La scuola non può che essere un grande progetto di tutti, perché ha al cuore il bene comune, non solo dei singoli coinvolti, ma in generale del progresso di una civiltà. Così va pensata, per questo va valorizzata e posta davvero, non solo a parole, tra le priorità nazionali.

Alberto Campoleoni

Lettera al Direttore

Problema giovani

Sono una fedele lettrice di Settegiorni, leggo spesso il Suo giornale che trovo interessante, è la prima volta che scrivo, vorrei che anche sul Suo giornale possa aprirsi una discussione che veda come argomento centrale il problema giovani e magari aiutarmi a capire ciò che ancora non riesco a vedere con lucidità.

Sto vicino ad un gruppo di giovani che frequentano la mia parrocchia e mi domando perché i giovani sono così tanto criticati. Si dice di loro che ogni cosa che fanno è sbagliata, che sono senza valori; secondo me, intanto chi critica è troppo superbo per mettersi nei panni degli altri, chi critica purtroppo sono gli adulti, invece di sforzarsi di capire e di migliorare i nostri ragazzi, e poi, c'è un divenire nelle cose che non saremo certo noi a fermare. Ad ogni generazione si ripete il solito ritornello "i giovani d'oggi... i giovani d'oggi...". A mio parere non sono i giovani d'oggi, siamo noi adulti a non saper responsabilizzare i nostri giovani. La vita è un corso e ricorso, quando i giovani d'oggi, domani saranno un po' meno giovani e un po' più stabilizzati, magari rimprovereranno per primi i giovani di domani. I giovani a prescindere a qualsiasi generazione appartengano, non sono persone vuote! Però è vero che hanno attorno tante tentazioni che li possono portare sulla cattiva strada come l'alcool, il fumo, la droga ecc. Loro si giustificano dicendo che "devono fare nuove esperienze per crescere" (Ma l'esperienza insegna anche che un giorno la vita ne chiederà conto di ciò che si è fatto). Da ciò, mi sono resa conto che non sanno distinguere le esperienze sane da quelle sbagliate. Se molti di loro vivono in maniera superficiale è perché sono sfiduciati nel futuro e non hanno trovato il senso della vita, le ragioni per cui vale veramente la pena di vivere e anche perché non hanno trovato il loro punto di riferimento, qualcuno che li sappia guidare, ispirare e indirizzare. Loro non hanno problemi a stare con gli adulti, anzi ne desiderano la presenza se si può stabilire un dialogo, magari una dialettica, una possibilità di confronto. Sentire l'adulto mettere in gioco la sua vita, i suoi sentimenti, le sue ricerche, i suoi tentativi di affermazione, le sue paure è la prima condizione per andare oltre il virtuale e il talk show che imperversa come surrogato del rapporto umano. Il giovane ha anche bisogno di verità, le falsità di cui si imbatte sono troppe, ha attorno a se troppi che lo strumentalizzano, quindi, sono alla ricerca di una figura educativa che li guidi e anche li sostenga e questo è il minimo che oggi un giovane si aspetta da un adulto.

Venere

Cara lettrice, grazie per la fedeltà al nostro piccolo giornale. Concordo con molte delle sue affermazioni. Penso che siano gli adulti ad offrire ai giovani questi stili di vita sbagliati. Pochi sono coloro che hanno a cuore la loro vera formazione, a volte nemmeno i genitori (spesso troppo zelanti e iperprotettivi). Per gli altri i giovani sono solo una fetta di mercato cui vendere surrogati di felicità.

Il Direttore

IL LIBRO

Alla superstizione preferisco Dio

di **Rosario Colianni**

Edizioni Segno, Euro 5,00 - pag. 34

Questo libro chiarisce molte idee sbagliate sulla fede in Dio con forme e pratiche che non hanno niente a che fare con la vera fede e che, anzi, sono condannate dalla Chiesa. "La superstizione è la deviazione del sentimento religioso e delle pratiche che esso impone. Può anche presentarsi mascherata

sotto il culto che rendiamo al vero Dio, per esempio quando si attribuisce un'importanza in qualche misura magica a certe pratiche, peraltro legittime o necessarie. Attribuire alla sola materialità delle preghiere, dei segni sacramentali la loro efficacia prescindendo dalle disposizioni interiori che si richiedono è cadere nella "superstizione" (Sac. Vincenzo Di Simone).



della poesia

l'angolo

Augusto Peluso

Il poeta è nato a Chianche (AV). Vive ad Asti dove scrive poesie e partecipa a concorsi letterari riscuotendo ovunque lusinghieri successi. Componente di accademie culturali è presente nel "Dizionario Autori Italiani contemporanei". Sue opere sono incluse in quaderni di poesia e antologie con traduzioni in più lingue. Forte di una ricca e intensa frequentazione con la poesia intesa come necessità dialogica del vivere, Augusto Peluso ci propone con efficace singolarità una visione lirica intessuta di un ideale rapporto

indissolubile con la natura. Infatti, nelle sue poesie, c'è una liricità energica e coinvolgente perché il poeta ha il dono e la capacità di un buon uso del linguaggio che è singolare e penetrante. Nel 1988 ha pubblicato la silloge poetica "Bagliori dell'anima". Si sono occupati di lui E. Roncaglia, C. Gatti, R. Ponti, R. Bailini, G. Fortini, A. Manitta, A. Benagiano, M. Alemanno e tanti altri critici letterari del mondo culturale.

Viaggio nel tempo

Corre nella notte

tra nebbia fitta
in solitaria gara
sferragliando il treno.
Si ferma, sbuffando riparte,
per completare la corsa
fra terre aride e incolte.
Un vecchio dal crine bianco
tiene la scena sotto la pensilina:
sfiorando le corde del violino
distilla note di bellezza.
Si esaurisce il tempo del viaggio
s'appressa il buio e calan l'ombra;
la notte accoglie corpi stanchi
nell'ore del biancor di galaverna.
Tra un alto manto di neve
riparte il treno verso l'utopia.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

LAMPEDUSA Mons. Montenegro: vittime anche della “nostra indifferenza”

Un po' tutti responsabili

“Veniteci a prendere, siamo un centinaio su un barcone a poca distanza da Lampedusa, stiamo affondando...” Con questa telefonata ai Carabinieri si è registrata l'ennesima tragedia del mare al largo delle coste di Lampedusa. Cinquantasei superstiti, un numero imprecisato di dispersi, due cadaveri restituiti da quel mare Mediterraneo che, ancora una volta, ha trasformato i sogni e la speranza di un futuro migliore nel loro peggiore incubo e per alcuni nella loro tomba.

I superstiti, tra i quali anche una donna incinta al nono mese, hanno dichiarato di essere di nazionalità tunisina e di essere partiti dalle coste dello stato africano, sostanzialmente hanno confermato la stessa versione: il barcone è affondato in pochi minuti. Sul quel “pezzo di legno” vecchio e fatiscente lungo una decina di metri viaggiavano, stando alle loro dichiarazioni, oltre un centinaio di migranti. Molti di loro potrebbero essere rimasti intrappolati all'interno dello scafo.

La Procura di Agrigento ha aperto un'inchiesta sul naufragio. Al momento il barcone non è stato trovato, né resti che farebbero pensare ad un affondamento. Per tale motivo la ricostruzione fornita dai superstiti, è ancora al vaglio degli inquirenti che ipotizzano anche un altro scenario, con i migranti gettati in mare dagli scafisti - non sarebbe la prima volta - al largo di Lampedusa, un isolotto disabitato a dieci miglia da Lampedusa.

Anche il conteggio delle persone a bordo è incerto. Di certo ci sono due migranti morti e cinquantasei superstiti tratti in salvo. Dei dispersi nessuna traccia. Secondo i superstiti sarebbero almeno sessanta, forse di più, tra essi anche un bambino di 5 anni, fratello di Wafa, la donna incinta tratta in salvo e al suo secondo “viaggio della speranza”, dopo che lo scorso anno arrivata a Lampedusa era stata rimpatriata.

Questo naufragio è l'ultimo in ordine temporale, altri sbarchi hanno segnato le cronache dell'estate che ci lasciamo alle spalle non solo a Lampedusa, ma anche sulle coste della Sicilia, Calabria e Puglia, tutte con un denominatore comune: la fuga dal proprio Paese per un futuro migliore affidata purtroppo a bande di criminali che, il più delle volte, utilizzando imbarcazioni fatiscenti riempite al massimo del “carico umano”, donne e bambini compresi, sfidano il mare a rischio anche della vita. Anche se, rispetto ai dati degli anni passati, siamo in presenza di un fenomeno ridotto tuttavia esiste - così come ha denunciato la portavoce dell'Alto commissariato per i rifugiati dell'Onu (Acnur), Laura Boldrini - un'emergenza non sul fronte degli sbarchi “ma un'emergenza per le troppe morti nel Mediterraneo” che “restano molte e che si potrebbero arginare”. Boldrini senza mezzi termini ha parlato anche di una “responsabilità collettiva legata all'indifferenza e al considerare tutto ciò ineluttabile, anziché

cercare soluzioni concrete per evitare che ciò si ripeta”.

Significativo, anche, l'appello lanciato dal sindaco di Lampedusa, Giuseppina Nicolini: “Non dobbiamo mai abituarci a questi drammi, all'idea che ancora oggi attraversare il Mediterraneo in cerca di un lavoro e di una vita dignitosa diventi per migliaia di uomini e donne una roulette russa”. E per mons. Montenegro, arcivescovo di Agrigento, “lascia basiti vedere che queste esistenze vengano poi considerate dalla stampa, dalla gente comune, soltanto dei numeri. Di queste morti - ha detto - siamo un po' tutti responsabili a causa della nostra indifferenza, del nostro andare contro ad un loro futuro migliore, del vivere accanto a loro sopportandoli. L'uomo non può morire perché vuole vivere”.

Il rischio più grande è quello di archiviare in modo sbrigativo queste tragedie salvo poi riparlare a fine anno o in occasione della prossima tragedia per stilare statistiche ed elaborare grafici. Urge, invece, riaccendere i riflettori e fare pressione sulle



autorità nazionali e internazionali perché facciano ogni sforzo, nell'immediato per rinforzare gli interventi di prevenzione e di sicurezza in mare, per esempio iniziando a revocare la dichiarazione di “porto non sicuro” per Lampedusa, ma anche in prospettiva provando ad elaborare una politica europea comune su questi temi. Il fenomeno è più grande di Lampedusa e dell'Italia e interessa l'Europa tutta. “L'importante - come ha detto in un'intervista il premier Mario Monti - è porsi questi problemi e non far finta di non vederli o ritenersi un po' moralmente assolti perché abbiamo problemi più gravi che riguardano noi, i nostri lavoratori e i nostri disoccupati”.

CARMELO PETRONE DIRETTORE “L'AMICO DEL POPOLO” (AGRIGENTO)

Finita l'Estate riprendono scuola e attività

La normalità degli onesti

Per gli Italiani le vacanze sono finite. La gente torna alle proprie occupazioni. Gli studenti tornano sui banchi di scuola. Insomma, si riprende una vita più normale, che in realtà di normale non ha nulla, se pensiamo ai nostri poveri portafogli che saranno ulteriormente depredati dal rincaro benzina, dal rincaro libri, dal rincaro degli alimentari, e poi tasse, tasse ed ancora tasse. La pressione fiscale nel nostro Paese è la più alta d'Europa e non c'è neppure il conforto di avere dei buoni servizi. Non c'è un settore della vita pubblica che non faccia acqua da tutte le parti. Le fabbriche chiudono. La Sanità è sull'orlo del collasso, e in alcune città la crisi rischia di lasciare nei depositi anche i mezzi per i trasporti pubblici, con Roma capitale in testa. Insomma con la fine dell'estate si

torna alla dura realtà del quotidiano e ricomincia la lotta, che soprattutto per milioni di italiani disoccupati o indigenti, diventa una vera e propria lotta per la sopravvivenza. Non a caso una conseguenza della grave crisi economica è una nuova esplosione della criminalità, con aumento di scippi, borseggi e furti nelle case. Non mancano poi gli scandali politici, la corruzione dei potenti, le truffe, gli intralazzi di sempre. Eppure, nonostante tutto, bisogna guardare a chi ogni giorno fa il proprio lavoro e adempie ai propri doveri. Alle casalinghe, agli operai, agli artigiani, ai negozianti, alle forze dell'ordine, ai magistrati. Ed ancora agli studenti, agli insegnanti, ai parroci; a tutti coloro insomma che nonostante tutto tirano la carretta onestamente e con sacrificio per fare andare avanti la Nazione. Ai tanti piccoli anonimi eroi del quotidiano. Perché se questo nostro Paese conserva ancora una sua normalità e un suo decoro è proprio grazie a questi cittadini che non hanno dimenticato il senso della famiglia, l'amore per il lavoro, la responsabilità nell'educare i figli. E sino a quando esisteranno di queste persone, sarà ancora legittimo confidare in un futuro migliore.

Miriam Anastasia Virgadola

NO TAV. Un gruppo di contestatori alla messa con fazzoletti e bandiere

Un gesto sbagliato

Dovrebbe essere chiaro a tutti che una chiesa non è una piazza, ancor più che una celebrazione eucaristica non è una manifestazione. Eppure è successo. Domenica sera 2 settembre, a Susa, in cattedrale, nella messa delle 18. Presiedeva il rito mons. vescovo, che celebrava per la Giornata del creato. Il tema della Giornata era: “Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra”. La cattedrale si è riempita di un buon numero di fedeli. Ad un certo punto della Messa, qua-

ranta, cinquanta di loro (ma forse di più) si sono legati al collo i loro fazzoletti, si sono avvolti nelle loro bandiere. Quelle dei no tav. Per loro, lo voglio pensare, è stato un segno di testimonianza del loro amore al creato, alla terra dono di Dio. Ma per molti altri fedeli, presenti con loro in chiesa alla Messa, è stato un gesto fuori luogo. Che ha diviso quella comunità in preghiera. Per carità, la Messa è seguita bene, nella preghiera e nel canto. Senza interruzioni. Il miracolo per fortuna lo faceva ancora una volta Lui, il Signore, che ha dato a tutti il Suo Pane di vita. Con o senza bandiere. Non posso però non ricordare a tut-

ti le parole dell'apostolo nella Prima Lettera ai Corinzi, dove dice: “E mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi per il fatto che le vostre riunioni non si svolgono per il meglio, ma per il peggio. Innanzitutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi... quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore... O volete gettare il disprezzo sulla chiesa di Dio? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!”. Chissà se ne faremo davvero tesoro tutti, e mai più nelle nostre chiese indosseremo divise che ci dividono?

ETTORE DE FAVERI - DIRETTORE “LA VALSUSA” (SUSA)

Goodbye Africa dalla Dea che volle tornare e mai più partire

Compie un anno il 21 settembre il centro di accoglienza “Zingale Aquino” di Aidone. Un anno di accoglienza e integrazione verso i minori stranieri non accompagnati provenienti dall'emergenza Nord Africa. Un'emergenza Nord Africa così denominata dopo l'inizio del conflitto libico all'inizio del 2011 che portò alla caduta dell'ex governo amico di Gheddafi. L'alto numero di migranti che si riversò sulle coste siciliane portò al varo da parte dell'ultimo governo Berlusconi di uno stato di Emergenza nazionale per la gestione dell'accoglienza dei migranti. I centri a disposizione sull'intera penisola furono letteralmente sommersi, lo Stato di conseguenza per l'accoglienza attivò tramite convenzioni varie strutture per la prima accoglienza: dagli hotel a case di riposo per anziani, agriturismi, centri di accoglienza come quello di Aidone, ostelli come l'Ostello del borgo di Piazza Armerina ecc. Nello stato di emergenza qualsiasi struttura poteva inizialmente dare ospitalità nell'attesa che le strutture permanenti (CARA, centri SPRAR, case famiglia per minori) si svuotassero fisiologicamente con l'allontanamento e la fuga degli stessi migranti. Ad Aidone, quindi, attraverso convenzione diretta dello stesso Comune con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali furono affidati 20 minori stranieri, la struttura messa a disposizione dalla Fondazione Mons. Di Vincenzo, fu il centro di accoglienza “Zingale Aquino”.

La struttura è una vera e propria comunità per minori riconosciuta e autorizzata ad operare dalla stessa Regione Sicilia, con uno staff iniziale completo di educatori, coordinatore, consulente legale, medico, assistente sociale e operatori dedicati all'area dei servizi, con il supporto straordinario di un mediatore linguistico e di due religiose, quest'ultimi residenti nella stessa struttura. Le porte del centro come già sottolineato aprirono le porte ai migranti in fuga dal Nord Africa il 21 settembre, lo Stato si impegnavano a pagare la retta mensile al centro di accoglienza e l'ente gestore si sarebbe occupato dell'accoglienza in nome e per conto dello Stato italiano. L'accoglienza o fare accoglienza o meglio ancora essere un centro di accoglienza significa preparare e far conoscere a probabili futuri cittadini dell'Italia e dell'Europa il sistema di diritti e doveri che regolano la vita di questa parte del mondo che comunemente viene auto definito Occidente, ricco, civilizzato ed esportatore di diritti, di armamenti e in alcuni casi di sviluppo. In pratica il lavoro iniziale del centro è stato legato alla prima identificazione ed all'avvio delle pratiche per la tutela dei minori, di cui lo stesso sindaco ne è il tutore legale, a seguire le pratiche per il permesso di soggiorno di quelle per il riconoscimento della protezione umanitaria, prima alfabetizzazione, screening sanitario e

psicologico. Nel contempo la Fondazione ha avviato percorsi di formazione e inserimento socio lavorativo in partenariato con enti e associazioni del territorio che hanno permesso l'inizio e l'avvio al lavoro per alcuni ospiti del centro. L'obiettivo è quello di preparare i giovani alla vita fuori dallo stesso centro di accoglienza, struttura pienamente a carico del welfare italiano. Avviare percorsi di inserimento socio lavorativo significa fare integrazione, il lavoro per ogni essere umano è l'unico itinerario che possa permettere una piena integrazione nella società. Il lavoro, diventa frutto e riscatto da una situazione di precarietà e di difficoltà verso una piena autonomia e indipendenza. Nel lavoro non c'è differenza fra noi e l'altro, non c'è cittadinanza o nazionalità, ci sono diritti che vanno rispettati e mai lesi. Un anno di lavoro quotidiano con i migranti che il centro di accoglienza ha svolto e continua a svolgere mantenendo l'impegno preso in nome e per conto dello Stato. Chiunque può visitare il centro e conoscere i ragazzi “ancora stranieri” giunti lo stesso anno di quella Dea migrante; purtroppo però dello staff iniziale è rimasto ben poco, per le inadempienze nel pagamento delle rette da parte del welfare italiano e con il mancato rinnovo delle convenzioni con i comuni a partire dal 2012. Alcuni operatori resistono e continuano a lavorare senza il giusto salario, come ricorda sempre

il presidente della Fondazione, Salvatore Martinez, “la speranza e la solidarietà non possono morire”. Il mancato rispetto dello Stato sociale e quello di diritto su cui si basa il sistema opulento del Primo mondo è l'unica vera crisi degna di essere ricordata, non si può pianificare di salvare solo una parte della popolazione globale e lasciare morire l'altra. La storia ci insegna che le briciole non sono mai state sufficienti per sfamare un popolo, che esportare diritti con la forza dell'acciaio crea solo ingiustizie e genera violenza. La grande locomotiva d'Europa, si salvò solo perché alla caduta del muro diede la mano al fratello dell'Est, perché si parlò di solidarietà, ricostruzione, sviluppo, uomini migranti che insieme vollero e desiderarono un nuovo mondo. L'umanità è in cammino, è in sé migrante, è nel suo peregrinare che ha forgiato le sue opere più belle. L'emigrazione forzata non si potrà mai gestire attivando o meno centri di accoglienza, centri di raccolta, città di transito, edificando muri o voli di non ritorno tra le frontiere di mezzo mondo: Messico e USA, Gerusalemme, Lampedusa, Le Canarie, Belfast... Chi parte o fugge potrebbe restare o potrebbe anche tornare come la Venere che volle ritornare e mai più partire. Goodbye Africa e auguri al centro di Integrazione Zingale Aquino di Aidone.

Elisa Di Benedetto

SETTIMANALI CATTOLICI Il Master di aggiornamento in Sicilia nel nome di don Alfio Inserra

Il sorriso in prima pagina



Da quest'anno sarà il Master di aggiornamento "Don Alfio Inserra". Non poteva essere diversamente. Dopo quello che padre Alfio ha dato e trasmesso al suo giornale "Cammino" di Siracusa, alla delegazione siciliana, a tutta la Fisc e al Sir in tantissimi anni di impegno: era il minimo che si potesse pensare e realizzare. E così è stato. Prima di tutto per volontà degli amici del settimanale siracusano, oggi

guidato da padre Giuseppe Lombardo. Poi per desiderio di tutti i direttori dei giornali aderenti che costituiscono la delegazione regionale, sotto la regia di Giuseppe Vecchio. E infine perché la Federazione nazionale e l'agenzia Sir si sentono profondamente debitrice verso padre Alfio. Quello che ha fatto vivere a molti aspiranti giornalisti, redattori, direttori e amministratori dei periodici diocesani è qualcosa che resta stampato nella memoria e nei cuori di chi ha partecipato a quei corsi di fine settembre. La passione per il mondo della comunicazione, per la vita della Chiesa e per la diffusione del Vangelo ha contagiato centinaia di nuo-

ve leve. Don Alfio si è sempre speso per gli altri e in questo spirito organizzava i suoi appuntamenti siciliani, a favore di tutta la Federazione.

Le giornate messe in cantiere quest'anno, dal 20 al 23 settembre, a Siracusa, Salemi e Palermo (info www.fisc.it) porranno al centro del confronto "La Sicilia oltre le mafie". L'appuntamento si tiene nell'anno in cui ricorre il ventesimo anniversario delle stragi di Capaci e via D'Amelio. Un'occasione propizia per riflettere su come sconfiggere, anche con la cultura e la comunicazione, le mafie che oggi non abitano più solo la Sicilia, ma l'intero Paese. Resta il debito più grande verso padre Inserra, quello delle amicizie. Grazie alla sua generosità e al suo

slancio verso tutti, ha creato occasioni uniche per far crescere e maturare amicizie, legami che costituiscono il dato più significativo della Fisc e un'eredità preziosa di cui non saremo mai grati a sufficienza. Vincoli che vanno oltre lo spazio e il tempo. Ed è bello, infine, in questa occasione, leggere nel volto sorridente di padre Alfio molti altri volti della Fisc che lui ricordava sempre con affetto e che oggi tornano davanti ai nostri occhi nella quotidiana responsabilità di ascoltare, pensare e raccontare la fatica e la bellezza di vivere e di credere.

FRANCESCO ZANOTTI,
PRESIDENTE FISC
PAOLO BUSTAFFA,
DIRETTORE SIR

Spazi pubblici in abbandono. Allarme topi

Allarme ratti a Enna Bassa. A lanciarlo sono i residenti di via della Resistenza, con a capo Mario Tinebra. Gli abitanti del quartiere vivono in uno stato di preoccupazione e di allarme igienico sanitario a causa della presenza dei grossi roditori avvistati non solo di notte ma anche di giorno.

"Mia moglie - racconta Tinebra - si è trovata davanti un grosso topo che scorazzava sulla tubatura del gas di un palazzo e che, scivolando, le è piombato addosso. Per fortuna se l'è cavata solo con un forte spavento. La zona è infestata di topi se ne avvistano ormai svariati e di grossi dimensioni; per questo chiediamo all'amministrazione comunale un intervento di disinfestazione. La derattizzazione va estesa anche al centro della città, in particolare in piazza Antonello da Messina dove i ratti scalatori, per le loro scorribande sfruttano addirittura i rami delle palme collocate attorno alla fontana". Pare, infatti, che le palme siano diventate rifugi dei ratti che sbucano in tarda serata a caccia di cibo e per dissetarsi nella fontana al centro della piazza.

A sostituire gli invasori della notte, durante il giorno ci sono i piccioni - altra piaga cittadina - pronti ad assaltare la fontana, ma anche balconi e davanzali. Insomma, ci sono gli ingredienti perché torni in auge la polemica sul degrado di Enna, che molti additano come una delle cause principali alla scarsa

pulizia della Città. Intanto l'Amministrazione comunale fa sapere che è in atto, quartiere per quartiere, un programma di derattizzazione e disinfestazione: "In via della Resistenza e in piazza Antonello da Messina, le aree segnalate, siamo già intervenuti - dice l'assessore Gino La Rocca -. Ciò non toglie che porremo una ulteriore particolare attenzione con una speciale disinfestazione, specie in piazza Antonello da Messina, dove d'accordo con l'assessore al verde, Luigi Savarese, pensiamo al più presto di provvedere alla potatura dei fusti delle palme per impedire ai topi di arrampicarsi. Inoltre - aggiunge l'assessore La Rocca - stiamo scrivendo a Acquaenna, gestore del servizio fognario, perché secondo quanto mi riferiscono dall'Ufficio tecnico, pare che i ratti trovino posto ideale proprio nelle caditoie delle acque fognarie. È un problema che va affrontato e risolto". A questo proposito, c'è da dire che l'ecosistema urbano attuale di Enna Bassa ha messo a disposizione dei prolifici ratti molti rifugi confortevoli e riserve di cibo abbondanti e di facile accesso. Non a caso, il degrado ambientale (rifiuti urbani, terreni abbandonati, caditoie fognarie intasate, ecc...), l'assenza di elementi di disturbo e la riduzione drastica



Piazza Antonello Da Messina

della presenza di predatori, hanno contribuito ad aumentarne la numerosità. Per cui, se si vuole risolvere il problema è necessaria la pulizia sistematica delle strade e il loro decespugliamento; non abbandonare rifiuti sul suolo pubblico; tenere chiusi i cassonetti (molti sono senza coperchio); non lasciare allo scoperto, nelle ore notturne, residui di cibo per altri animali (es. gatti); potare i rami degli alberi. Per quanto riguarda le caditoie, molte delle quali sono ostruite da anni, considerato che ormai siamo alla fine dell'estate ed è facile prevedere che da qui a breve possiamo assistere ad intense precipitazioni, sarebbe bene che l'Amministrazione mettesse in atto una politica mirata alla manutenzione e cura delle strade.

Giacomo Lisacchi

...segue dalla prima pagina

Il Papa in Libano



A sinistra mons. Maroun Lahham, arcivescovo vicario di Giordania. Sopra l'imam Hani Fash



trascurare. Una visita significativa che avviene, peraltro, nel cuore delle ferite aperte del Medio Oriente, la Siria è vicina al Libano, con tutti i problemi delle convivenze. Per il custode, "cresce l'attesa per le parole che dirà Benedetto XVI la cui presenza è di per sé già altamente significativa. Il Papa volerà alto lanciando a tutti un profondo richiamo morale di cui sentiamo un grande bisogno in Medio Oriente dove i particolarismi si stanno sempre più imponendo". "Le Chiese del Medio Oriente si attendono un grande incoraggiamento, i problemi sono tanti, vecchi e nuovi, e abbiamo bisogno di sentire il sostegno della Chiesa, anche fisico con il Papa

che viene tra noi. Abbiamo bisogno di qualcuno che ci aiuti a uscire dalle piccole paure quotidiane e c'indichi una visione e una direzione nella quale andare tutti insieme. La preoccupazione verso una certa deriva integralista islamica è legittima e doverosa ma non dobbiamo avere paura più di tanto". **Vie di dialogo.** "Le Chiese del Medio Oriente attendono dal Papa, innanzitutto, un appello ai belligeranti a deporre le armi. In Siria non importa chi abbia ragione o torto ciò che conta è che ogni giorno muoiono 200 persone, siamo ormai arrivati a 30 mila morti. I problemi si risolvono con il dialogo e il negoziato": mons. Maroun Lahham, arcivescovo cattolico, vicario di Giordania, per il patriarcato latino di Gerusalemme, confida molto sugli effetti positivi che questo viaggio papale avrà per la situazione della regione. "La primavera araba - spiega a Sir Europa al

termine del suo intervento all'incontro della Sant'Egidio - è nata per chiedere giustizia, dignità, diritti e libertà e ha di fatto posto fine a dittature ultradecennali. Purtroppo, alla spontaneità iniziale è subentrata una serie di pressioni politiche, internazionali, economiche, che ha allungato i tempi delle rivolte come in Libia, in Siria. Le grandi nazioni devono lasciare che i 'piccoli' Paesi arabi risolvano al loro interno la crisi poiché ne hanno le capacità". Da Sarajevo arriva anche l'autorevole voce dell'imam Hani Fash, membro del Consiglio degli sciiti per i teologi del Libano: "Tutti i libanesi attendono la visita di Benedetto XVI. Abbiamo bisogno di visite come questa, della quale possa essere partecipe tutto il popolo, in tutte le sue componenti religiose". "Personalmente - ha continuato Fash - mi sento partecipe della visita del Papa, e tutto il Libano attende il Papa, perché questa è la stoffa del libanese, che anche se di religioni diverse, vuole difendere l'identità di un Paese multiculturale e multireligioso".

SIR

RIFLETTORI sull'ECONOMIA

a cura del dott. Giuseppe Raitano



Cosa è successo...??!?!?!?

Finora nulla di eclatante. C'è chi attende il fallimento della Grecia e dell'Euro, ma ciò non accadrà mai per il semplice motivo che ormai la Banca Centrale Europea è governata da un italiano che gode della stima di tutte le istituzioni mondiali. A Luglio, Mario Draghi ha dichiarato che l'Euro è irreversibile e tutti ci hanno creduto!!! Ad Agosto (mese in cui normalmente le borse registrano flessioni negative perché i mercati "vanno in ferie" e c'è chi può approfittare), grazie alle parole di Mario Draghi, tutte le borse europee si colorano di verde e sfoggiano un bel segno positivo. Sul versante americano, il presidente della FED lascia aperti i canali per continuare a sostenere l'economia con interventi diretti della Banca Centrale sull'acquisto di titoli di Stato, operazioni che sia in Europa che in America si sono rivelate determinanti per evitare catastrofi finanziarie e fallimenti dei Paesi in difficoltà. La Cina, dal canto suo, dopo attente valutazioni sui rischi, dichiara di voler continuare ad acquistare Titoli di Stato europei per dare sostegno all'Euro e all'economia europea e per mantenere forti i legami economici con il Vecchio Continente, per evitare pericolosi ritorni negativi sull'economia cinese stessa. I mercati rispondono sempre positivamente quando le banche centrali annunciano o attuano operazioni importanti in questi momenti di crisi, che indubbiamente permettono agli investitori di prendere importanti boccate di ossigeno. Ma cosa succederà nei mesi prossimi? Il mondo e i mercati si stanno preparando a eventi determinanti per il futuro (non certo la profezia dei Maja!!!). A Settembre ci saranno tre appuntamenti fondamentali per il rilancio dell'Unione Europea: il primo appuntamento è il Consiglio Direttivo della BCE dal quale ci si attende soluzioni definitive sul piano antisprea, sul fondo salva-stati, sulla diminuzione dell'Euribor, sui nuovi acquisti di Titoli di Stato dei Paesi europei in difficoltà. Dopo qualche giorno ci sarà la faticosa decisione della Corte Costituzionale Tedesca sul Fondo salva-stati (EMS), decisione che peserà in maniera determinante sul futuro dell'Unione Europea. L'ultimo appuntamento sarà quello delle votazioni in Olanda dalle quali ci si augura non esca fuori un risultato nettamente anti-europeista. Gli appuntamenti continueranno ad Ottobre con le riunioni dell'Ecofin e dell'EuroGruppo che dovrebbero varare la direttiva sulla supervisione bancaria unificata per tutti i Paesi dell'Eurozona, e infine si attende il rapporto della Troika, la Commissione composta dalla Banca Centrale Europea, dalla Commissione Europea e dal Fondo Monetario Internazionale, che dovrà valutare in maniera definitiva le sorti della Grecia. Per concludere, a Novembre si attende l'evento dell'anno in America con le elezioni presidenziali. La campagna elettorale è già aperta e l'America sembra davvero spaccata a metà: chi vincerà, i repubblicani liberisti o i democratici statalisti? Una cosa è certa: Obama ha cambiato il modello di gestione della prima potenza mondiale, dalla riforma sanitaria agli altri interventi statali nel sistema privato. Verrà premiato per questo? Tutto il mondo attende di sapere e i mercati finanziari faranno il loro gioco.

tancredi.r@libero.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 12 settembre 2012 alle ore 16.30

Periodico associato
FISC USP

STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta
tel. 0934.25965